

La lotta alla criminalità

LE INDAGINI

Gaetano Ferrandino

Il tentativo di truffa ai danni dell'isclitana Angela Di Meglio, 85 anni, si era consumato nella mattinata di martedì. A impedire che il raggio andasse a buon fine era stato il tempestivo intervento della figlia, che aveva immediatamente allertato le forze dell'ordine. A distanza di poche ore, però, l'attività investigativa dei carabinieri della compagnia di Ischia, guidati dal capitano Giuseppe Giangrande, ha consentito di fare piena luce sull'episodio, portando alla denuncia dei due presunti incaricati di ritirare il denaro dalla vittima. Fino alla scoperta del sofisticato sistema messo in piedi dal clan delle truffe: i ragazzi reclutati e inviati a ritirare il bottino al posto dei complici adulti.

LA SPEDIZIONE DEI MINORI

Si tratta di due minorenni, di 15 e 16 anni, residenti rispettivamente a Torre Annunziata e Napoli, arrivati sull'isola con un compito ben preciso: raggiungere l'abitazione dell'anziana dopo la telefonata dei complici e ritirare contanti e preziosi. Secondo la ricostruzione dei militari, i due facevano parte del collaudato sistema utilizzato dalle organizzazioni specializzate nelle truffe agli anziani, dove i telefonisti preparano la vittima e altri soggetti provvedono materialmente alla riscossione del bottino. Sono stati naturalmente denunciati all'autorità giudiziaria. Tutto era iniziato intorno a mezzogiorno, quando il telefono dell'anziana aveva squillato. Dall'altro capo della cornetta un uomo si era presentato come un ispettore di polizia, sostenendo di chiama-

Anziani truffati da minori la trasferta pagata dal clan

► Arrestati a Ischia: hanno 15 e 16 anni ► La telefonata all'ignara ottantenne
in tasca i 180 euro del rimborso spese «Siamo delle forze dell'ordine, ci apra»



SUI CELLULARI SEQUESTRATI AVEVANO LE MAPPE CON GLI INDIRIZZI DELLE POTENZIALI VITTIME DEL RAGGIO

re dalla stazione di San Ciro, in via delle Terme.

«Mi ha detto che con la targa della mia macchina era stata fatta una rapina a Napoli e che noi saremmo finiti nei guai perché risultava intestata a me, che la mia targa era stata clonata», racconta Angela Di Meglio, ripercorrendo quei momenti con lucidità. Da quel momento

era iniziata una conversazione costruita per alimentare paura e disorientamento. I truffatori avevano rivolto alla donna una lunga serie di domande sui familiari, chiedendole se i figli avessero avuto problemi con la giustizia o con la droga, se in casa fossero custodite armi e, infine, se conservasse denaro contante. «Veramente ci ero casca-



L'INTERVENTO
Angela Di Meglio, l'anziana di Ischia salvata dalla truffa; accanto i carabinieri

ta perché mi sono fatta prendere un po' dal panico, non ho più ragionato bene», ammette l'85enne, spiegando come la pressione psicologica esercitata dagli interlocutori le avesse impedito di riflettere con lucidità. Seguendo uno schema ormai consolidato, i falsi appartenenti alle forze dell'ordine le avevano spiegato che sarebbe

stato necessario verificare il denaro custodito nell'abitazione, poiché avrebbe dovuto essere confrontato con quello proveniente dalla presunta rapina. Alla donna era stato quindi chiesto di raccogliere il contante e gli oggetti preziosi in attesa dell'arrivo di un incaricato.

LA TESTIMONIANZA

«Mi hanno chiesto con precisione quanti soldi avessi in casa, perché se durante il controllo ne avessero trovati più di quelli che avevo dichiarato sarei finita nei guai», ricorda ancora la vittima. In realtà il piano era già nella fase operativa. Mentre l'anziana veniva trattenuta al telefono, i due giovani avevano già ricevuto le indicazioni necessarie per raggiungere l'abitazione e completare il raggio. Secondo quanto accertato, Angela Di Meglio aveva già raccolto circa seimila euro in contanti, denaro che conservava in casa per pagare gli operai impegnati in alcuni lavori di pittura. L'intera operazione, però, è stata interrotta dall'arrivo della figlia. Le ricerche hanno consentito di rintracciare poco dopo i due minorenni.

LA PAGA

Durante il controllo i carabinieri hanno trovato nelle loro disponibilità 180 euro, ritenuti il rimborso delle spese sostenute per raggiungere Ischia. Ancora più significativi gli accertamenti effettuati sui telefoni cellulari, dove erano stati salvati su Google Maps indirizzi e punti di interesse "pinnati", corrispondenti ai luoghi in cui avrebbero dovuto recarsi per ritirare il denaro. Negli zaini i militari hanno inoltre rinvenuto una placca e tesserino falsi della Polizia di Stato, materiale che sarebbe servito a rendere credibile la messinscena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difende il posto per disabili famiglia inseguita e picchiata

VIOLENZA A CASORIA

Domenico Maglione

Un richiamo al rispetto delle regole si è trasformato in una spedizione punitiva culminata in una violenta aggressione fino in casa. È accaduto a Casoria, dove una madre, titolare da dodici anni di uno stallone per disabili assegnato al figlio, è stata assalita nella propria abitazione dopo aver chiesto a un'automobilista di liberare il posto occupato senza titolo. La vicenda, rimasta inizialmente riservata, è emersa attraverso la denuncia presentata dal deputato Francesco Emilio Borrelli.

Secondo la ricostruzione, la donna aveva invitato il conducente a spostare il veicolo, ricordando che lo stallone era riservato al figlio disabile. La risposta è stata immediatamente aggressiva: l'automobilista ha rifiutato di muoversi e ha preteso di visionare i documenti sanitari del ragazzo, sostenendo che anche un suo familiare fosse invalido e che quindi «potevano usarlo loro». Un atteggiamento provocatorio che ha rapidamente alimentato tensione.

Nel giro di pochi minuti, quattro donne si sono presentate nel palazzo dove vive la famiglia. Hanno raggiunto il corridoio dell'appartamento e hanno aggredito la madre, incuranti della presenza dell'altro figlio, gravemente malato e dipendente da macchinari salvavita. La violenza è stata improvvisa, consumata all'interno dell'abitazione, trasformando un diverbio in un assalto. La situazione è ulterior-



mente degenerata con l'arrivo del fratello delle donne, che ha fatto irruzione armato di un casco da moto. L'uomo ha scagliato il casco contro la madre del ragazzo disabile, ma il colpo ha raggiunto l'altro figlio, intervenuto per proteggerla. L'impatto ha frantumato la visiera e provocato perdita di sangue.

Il giovane è stato trasportato prima all'ospedale di Frattamaggiore e poi a quello di Pozzuoli, dove i medici hanno riscontrato la frattura del setto nasale. Solo l'intervento tempestivo dei carabinieri del nucleo

radiomobile ha evitato conseguenze più gravi. I militari hanno identificato i presenti e denunciato tre persone per rissa, avviando ulteriori accertamenti per individuare tutte le responsabilità, in particolare quelle dell'uomo che ha utilizzato il casco come arma impropria.

«Un episodio gravissimo, che va oltre ogni limite di civiltà», hanno dichiarato Borrelli e l'assessore comunale Salvatore Iavarone. «Non si tratta di una lite, ma di una violenza feroce che deve essere punita con la massima severità. Difendere un diritto non può trasformarsi in un'aggressione dentro casa». Le istituzioni hanno espresso piena solidarietà alla famiglia e hanno chiesto alle forze dell'ordine di procedere con determinazione. «È inaccettabile che cittadini perbene vengano terrorizzati da chi pretende di sostituirsi alla legge con la violenza», hanno aggiunto.

L'AGGRESSIONE FINO ALL'ABITAZIONE IL CASCO COME ARMA LA VENDETTA SCATTATA DOPO IL RIMPROVERO TRE DENUNCIATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

☒ BLATTE
 ☒ TOPI
 ☒ ZANZARE
 ☒ TARME E TARLI
 ☒ TERMITI
 ☒ CIMICI DEI LETTI
 ☒ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ